

LA DIMENSIONE SPIRITUALE ED ECCLESIALE DELLA GIOVANE MONTAGNA

di Don Nicolò Anselmi

Responsabile Nazionale Pastorale Giovanile CEI

** *** **

Premessa

Per me è un onore essere stato invitato a parlare ad una Associazione alla quale sono legato grazie anche al socio Federico Martignone che ho conosciuto tramite un compagno di cordata, Fabio Marasso.

Sono socio della Giovane Montagna dal 1993; da prima già conoscevo, permettetemi questo ricordo, Riccardo Montaldo, mio caro amico e figlio del compianto Renato che forse qualcuno di voi ricorderà; Renato, dal cielo, insieme al Beato Piergiorgio Frassati e ad altri soci veglia su di noi.

Sono responsabile della Pastorale Giovanile presso la Conferenza Episcopale Italiana e le mie considerazioni avranno ad oggetto soprattutto la Giovane Montagna ed i giovani.

Il mio primo pensiero è, ovviamente, di pacifica speranza poiché è il Signore che ha suscitato questa Associazione; se la nascita della Giovane Montagna non è stata puramente il frutto di dodici fondatori, ma anche di una ispirazione dello Spirito Santo, credo fermamente che Dio, che mai abbandona il suo popolo, accompagnerà la Giovane Montagna. Bisogna dunque essere sereni perché il Signore è con noi e ci chiede di andare avanti, di saper cambiare, di pensare, di rinnovarci e ragionare prima di agire.

** *** **

La dimensione spirituale della Giovane Montagna

Fatta questa premessa, prendo spunto, per ciò che vorrei dire, dal titolo dell'intervento che mi è stato affidato: "*La dimensione spirituale ed ecclesiale della Giovane Montagna*".

Partirò da aspetti di carattere generale per poi giungere alla formulazione di alcuni suggerimenti: alcuni forse saranno non pertinenti, altri, spero, potrebbero essere interessanti; lascerò poi gli eventuali approfondimenti al dibattito.

La dimensione spirituale della Giovane Montagna è nota a tutti.

Il nostro statuto parla di valori umani e di valori cristiani, di precetti religiosi e di ambiente moralmente sano. I valori spirituali che accompagnano la persona che ama e vive la montagna sono di immediata evidenza; cito, come esempi, la semplicità, l'amicizia, l'aiuto reciproco, il gusto per le cose serie, la precisione, la non improvvisazione e la soddisfazione di raggiungere la meta solo a titolo esemplificativo; quante cose ci ha insegnato la montagna!

Oltre ai valori umani, la montagna porta con sé profondi contenuti cristiani: essere membri di un'associazione di persone che vanno in montagna è come far parte di una famiglia; mi piace molto questa immagine. In effetti, oltre alla mia famiglia, quella nella quale il Signore mi ha chiamato alla vita e in cui sono cresciuto, esiste, per me, una seconda famiglia che è la Chiesa. Le nostre parrocchie infatti dovrebbero essere avvertite come seconde famiglie, luoghi in cui ci si sente come a casa propria, in cui la persona sta bene ed è accolta.

Credo che anche le associazioni dovrebbero avere queste caratteristiche di famiglia, di calda accoglienza.

Giunto a questo punto permettetemi un riferimento al mondo giovanile: i ragazzi vanno là dove si trovano bene, dove si sentono valorizzati ed accolti. Perché mai un ragazzo dovrebbe andare in un luogo in cui non è a suo agio, dove nessuno si accorge di lui ed è trattato con indifferenza, dove deve solo obbedire, non ha compiti di responsabilità fondati sulla fiducia degli adulti.

A tal proposito ricordo un amico appassionato di calcio che aveva abbandonato la squadra semplicemente perché l'allenatore non aveva saputo creare un clima di amicizia. Nessuno sceglie un ambiente in cui non si trova bene; tutti desiderano luoghi abitati dall'amore, dove si è apprezzati, anche eventualmente sgridati e poi perdonati; come avviene in famiglia, appunto.

Recentemente ho partecipato ad un seminario di studio su "I giovani e la Messa domenicale"; erano presenti una settantina di giovani, provenienti da tutta Italia, da Bolzano a Mazara del Vallo. Sapete che esito ha avuto? Molti hanno detto che i giovani non partecipano alla Santa Messa non perché l'omelia del prete è noiosa, bensì perché non si sentono a casa, perché appena finita la Messa tutti scappano. Si sentono fra estranei, neppure conoscono chi gli sta accanto al momento del segno di pace ovviamente. Non tutte le parrocchie sono così, ve ne sono molte dove le cose vanno bene. Queste osservazioni sono molto interessanti perché ci dicono che i giovani hanno delle aspettative e delle passioni, aspettative e passioni di fraternità.

Proseguendo, vi sono altri due elementi sull'aspetto spirituale, a cui ha già accennato anche il Presidente Luciano Caprile, che mi sembrano di estrema attualità; essi non riguardano il valore della montagna in sé, ma la dimensione educativa ed in particolare la dimensione educativa della Giovane Montagna.

In effetti la Giovane Montagna potrebbe essere una risorsa formativa per le giovani generazioni; l'educazione dei più giovani è una cosa di cui parlano tutti; il Papa stesso ha lanciato ripetutamente questo messaggio. E' molto importante seguire e guidare gli adolescenti affinché essi non siano portati via da altre forze, da altre idee. Tale obiettivo deve coinvolgere tutti, giovani ed adulti. Ritengo che la Giovane Montagna potrebbe svolgere un importante compito: il contatto con la natura, la vita all'aria aperta portano con sé, ancora oggi, un effetto estremamente benefico.

Questo fatto è di per sé evidente. Chi vive in campagna lo percepisce in modo preciso, chi invece abita in città se ne accorge solo quando entra in contatto con la natura. Questa passione che il Signore ci ha messo nel cuore porta con sé tante cose. La gradualità, l'educazione e la vita nella natura sono cose più grandi di quanto noi pensiamo.

Il fattore educativo ha molto a che vedere col tempo.

Non sono un pedagogo, ma mi rendo conto che dietro c'è qualcosa di più grande. L'uomo che ha abbandonato la natura ha perso qualcosa. Quindici giorni fa ho partecipato ad un convegno in cui ho incontrato il Presidente nazionale della Coldiretti, che è un'associazione di ispirazione ecclesiale. Parlavamo di natura, di agricoltura e di allevamento e mi raccontava che c'è un grandissimo ritorno alla campagna, un po' perché non si trova facilmente lavoro, un po' per passione. Sta di fatto che le aziende agricole nate negli ultimi anni sono aumentate del 20% e che quasi tutte sono state create da giovani.

C'è indubbiamente un desiderio motivato da difficoltà e da interessi economici, ma c'è anche una forte spinta culturale, un'idea di ritmi differenti, di una vita diversa che tutti portiamo nel cuore, senz'altro i giovani.

Il secondo aspetto educativo è quel clima di famiglia a cui accennavo prima. Il giovane e le associazioni ne hanno bisogno. Oggi punterei molto su questo. Spesso mi sono trovato a progettare delle scalate. Se è vero che fa molto piacere andare in montagna in compagnia di amici è più difficile farlo assieme a persone che non si conoscono. In nome di quella sensazione di famiglia a cui ho accennato prima e più importante raggiungere una vetta, anche meno prestigiosa, piuttosto che realizzare imprese più difficili ed impegnative con persone che non conosci.

A questo punto vorrei dire qualcosa di carattere pratico, vorrei fornire qualche indicazione per valorizzare questa potenzialità educativa della Giovane Montagna.

Mi rendo conto, ovviamente, che il coinvolgimento dei giovani in quest'associazione, fornendo loro un servizio, comporta in primo luogo la necessità di incontrarli. Ho usato la parola "servizio" proprio perché ritengo che la Giovane Montagna sia al servizio, non solo di se stessa, ma dell'umanità intera.

Sono molti che avrebbero bisogno di un "vivere" diverso, di un clima di famiglia, di relazioni con Dio, con la natura, con se stessi. Ritengo importante questa definizione di "servizio" che riguarda tutti coloro che tentano di vivere una vocazione cristiana.

Siamo chiamati a questo, a donare qualcosa, a fornire un servizio. Gli adulti trasmettono ai giovani le cose belle che hanno imparato nella vita ed i giovani, a loro volta, quando diverranno adulti, alimenteranno questa catena educativa e formativa che trasmetteranno successivamente.

Una Giovane Montagna contenta di quello che è, contenta di andare in montagna, contenta di vivere la sua spiritualità, è la miglior carta di identità con cui presentare questo servizio ai giovani. Ciò non vale soltanto per questa Associazione, ma per tutte.

Nella Giovane Montagna sussiste proprio questo carattere di intergenerazionalità oltre che l'idea di curare l'aspetto familiare intergenerazionale interno. Ciò va sottolineato e promosso.

Vorrei fornire poi un'ulteriore indicazione. I giovani oggi abitano e frequentano tanti luoghi. Certamente uno è privilegiato, ed è la scuola. Entrare nella scuola con messaggi positivi e coinvolgenti, anche per le famiglie, è una cosa molto difficile, ma non impossibile. Io ho insegnato per dodici anni, in un liceo classico della mia città. Insieme ai genitori abbiamo realizzato molte iniziative ed abbiamo cercato di modificare e migliorare molte cose. Grazie all'autonomia scolastica, con non troppa difficoltà, è stato possibile portare in gita i ragazzi, ad esempio al Monte di Portofino o al Parco dell'Antola. Ogni anno venivano recapitati a me, insegnante di religione, plichi e volantini dei *tour operator* che proponevano gite in montagna. Tutti i miei colleghi, in particolare quelli di scienze, collaboravano per portare in gita i nostri ragazzi. Dico queste cose perché molti insegnanti appartengono al nostro mondo. Non ho mai visto un volantino della Giovane Montagna che proponesse una cosa di tal genere e sarebbe invece una bella e coinvolgente iniziativa.

** *** **

La dimensione ecclesiale della Giovane Montagna

Infine esiste un terzo spazio in cui la Giovane Montagna può inserirsi, quello di "casa mia", di "casa nostra", della Pastorale Giovanile, cui ho accennato prima. In ognuna delle 226 Diocesi italiane, infatti, esiste un servizio di Pastorale Giovanile, ovvero, c'è almeno un sacerdote incaricato dal Vescovo di occuparsi di realizzare iniziative per i giovani. Nella mia diocesi sono stato responsabile di pastorale giovanile per dodici anni. La vita diocesana potrebbe essere uno spazio interessante per la Giovane Montagna, per offrire almeno una gita all'anno alle Diocesi, senza per questo perdere la propria identità di associazione collaborando con la Pastorale Giovanile.

Una gita all'anno messa in calendario, adesso. Ci saranno tante altre cose, ma ci sarà anche la Giovane Montagna, nel calendario diocesano. E ci sarà questa gita.

La Pastorale Giovanile Italiana è organizzata così: io sono l'incaricato nazionale; vi sono poi gli incaricati regionali che si occupano di attività giovanili e quelli diocesani.

La Giovane Montagna potrebbe offrire una volta all'anno una bella gita per i giovani, come è già avvenuto a Genova; qualcuno forse ha conosciuto la Giovane Montagna proprio in quell'occasione.

Una cosa analoga si potrebbe anche fare con la Pastorale Familiare; in ogni diocesi italiana c'è un sacerdote che si occupa di Pastorale familiare. E una cosa molto semplice da realizzare e potrebbe essere seguita anche a livello regionale.

Prima ho sentito il saluto di Antonello Sica (Responsabile Nazionale CAI dei Sentieri Frassati, n.d.r.); mi candido per partecipare a questa iniziativa. Se in ogni Regione, una volta all'anno, si organizzerà la gita al Sentiero Frassati, io parteciperò .

Un ulteriore argomento che vorrei approfondire, di rilevante importanza per la Chiesa italiana, anche dal punto di vista educativo, è il periodo della pre-adolescenza.

I vescovi italiani nei prossimi dieci anni si dedicheranno al tema "dell'educazione", ponendo un'attenzione particolare alla pre-adolescenza, intendendo per essa l'età delle scuole medie.

La motivazione di questo interesse specifico è da ritrovare nel fatto che alcune dinamiche educative tipiche dell'adolescenza sono anticipate e che oggi ci si trova di fronte a ragazzi e ragazze di 12 anni che vivono esperienze di "libertà", di indipendenza, morali e di altro tipo, che prima erano vissute in età più matura. Di fronte a queste nuove problematiche, il servizio educativo svolto da tanti educatori e catechiste va premiato e "beatificato".

Nonostante la difficoltà, l'età della pre-adolescenza è sicuramente un'età interessante per avanzare proposte educative "ad hoc". Una proposta potrebbe essere la realizzazione di uscite domenicali itineranti e stimolanti per i ragazzi; è infatti la pre-adolescenza un'età in cui i ragazzi hanno interesse a realizzare e a conoscere cose nuove.

Non dimentichiamo che vi è una fascia di giovani piuttosto abbandonata nelle nostre città: quella soprattutto di alunni che frequentano le scuole di formazione professionale, alcuni con famiglie in difficoltà. Spesso sono alunni che abbandonano la scuola, che forse si aspettano una vita più semplice. Essi sono legati spesso a istituti religiosi; talvolta poco considerati anche all'interno della Chiesa, probabilmente non molto abituati allo studio teorico, ma ad altre esperienze più pratiche

Esiste, poi, un altro aspetto che mi colpisce e di cui, prima o poi, ci si dovrà occupare.

Sono reduce da una giornata di approfondimento sul mondo dell'immigrazione. Gli studi dicono che oggi ci sono circa 4.500.000 di immigrati in Italia e fra 20 o 30 anni ce ne saranno 10.500.000. Un italiano su sei sarà straniero. Molti di loro sono giovani abituati a vivere con stili di vita meno strutturati rispetto ai nostri.. Bisogna tenerlo ben presente.

Vorrei terminare la mia relazione facendo un'ultima considerazione. Il mio servizio a livello nazionale mi ha svelato l'assenza della Giovane Montagna al Sud, e contemporaneamente mi ha permesso di conoscere la vivacità delle parrocchie delle Chiese meridionali. Al Sud c'è poca presenza della Giovane Montagna, ma c'è una vivacità giovanile notevole. I giovani meridionali sono appassionati di novità! Tengo a precisarlo perché ne sono rimasto stupito anch'io. Sono di Genova e non ero mai stato in molte zone del Mezzogiorno e sono rimasto colpito.

Spero così di aver dato qualche suggerimento forse anche un po'da "praticone" e concludo segnalandovi la vicinanza dei vescovi. Quando andate in giro a far delle attività, siate propositivi nei loro confronti e coinvolgeteli nelle vostre iniziative!